

flash

INTER

Vieri in campo al Delle Alpi
Era solo un po' affaticato

Christian Vieri sarà regolarmente a disposizione di Tardelli, stasera contro la Juventus. Una risonanza magnetica ha fugato ogni dubbio. Il test - il cui esito si è conosciuto nel pomeriggio di ieri - conferma che Vieri ha avuto solo un affaticamento alla coscia destra e per questo è stato tenuto sotto osservazione e ha lavorato con una minore intensità nelle ultime ore. I medici hanno assicurato l'Inter che le condizioni di Christian sono buone.

LE PARTITE DI OGGI

ATALANTA-PARMA
BARI-NAPOLI
BRESCIA-VERONA
FIORENTINA-LECCE
JUVENTUS-INTER (ore 20.30)
MILAN-UDINESE
REGGINA-LAZIO
ROMA-PERUGIA
VICENZA-BOLOGNA
CAGLIARI-VENEZIA
CHIEVO-SAMPDORIA
CROTONE-TORINO
GENOA-ANCONA
PESCARA-PISTOIESE
PIACENZA-MONZA
SALERNITANA-COSENZA
SIENA-EMPOLI
TERNANA-RAVENNA
TREVISO-CITTADELLA

LAZIO

Zoff: «Nesta va all'Inter?
Non lo credo proprio»

Oggi c'è Reggina-Lazio, ma tra i biancocelesti si parla soprattutto di Nesta. Ieri il direttore generale, Massimo Cragnotti, ha aperto una piccolissima porta a Moratti, ma Zoff rompe gli indugi e con schiettezza sostiene: «Nesta all'Inter? Non credo proprio ci sia questa possibilità. Ho letto qualcosa ma ognuno la riportava con diverse interpretazioni». Se il tecnico ha questo tipo di uscita, vuole dire che per la società neroazzurra non c'è alcuna probabilità che un giorno il capitano si sposti dalla capitale.

FIFA

Niente più ammonizioni
per chi festeggia dopo il gol

Impazzire di gioia dopo aver segnato un gol ora si può. Lo ha deciso la Fifa e il provvedimento entrerà in vigore da subito. Correre senza freni verso la curva amica o agitare la maglietta dopo aver battuto il portiere avversario non sarà più preambolo di ammonizione. Dice la Fifa: «Se un calciatore dopo la segnatura di una rete si toglie la maglia non sarà automaticamente ammonito». Insomma è caduta quella regola che impediva ai giocatori di esultare in modo vistoso dopo aver messo la palla in rete. E allora via alle feste in campo.

FIORENTINA

Contro il Lecce senza Rui Costa
Distrazione alla coscia destra

La Fiorentina dovrà rinunciare a Rui Costa per la partita di oggi contro il Lecce. Il fuoriclasse portoghese, che si era infortunato l'altro ieri durante un allenamento, procurandosi un problema muscolare alla gamba destra, ieri non si è allenato, confermando quindi la sua indisponibilità per oggi. L'ecografia alla quale è stato poi sottoposto ha evidenziato una distrazione muscolare al bicipite femorale destro, un danno meno grave di quanto si temesse. Alla fine della settimana i medici si esprimeranno sul recupero.



Carlo Ancelotti allenatore della Juventus

Juve-Roma, duello a distanza

*I bianconeri lanciati alla rincorsa della capolista
Stasera contro l'Inter che non vince a Torino da 9 anni*

Massimo De Marzi

TORINO - «Questa settimana abbiamo lavorato con grande ottimismo, la sconfitta della Roma a Firenze ha inciso positivamente sul nostro morale». Le parole di Carlo Ancelotti spiegano come la Juventus arriva alla sfida di stasera contro l'Inter. Lo scivolone della capolista ha risvegliato il sogno scudetto in casa bianconera. La prova delle rinnovate aspettative della Signora arrivano dalla presenza della famiglia Agnelli. Giovedì si era rivisto al Comunale l'Avvocato, ieri mattina è stata la volta del dottor Umberto, accompagnato dal presidente Chiusano. La proprietà vuol dimostrare di essere vicina alla squadra nel momento clou della stagione.

Ma questa Juve, che ha vinto ma non convinto a Verona, che oggi ritrova Zidane (mentre non ci sarà il reprobato Trezeguet, k.o. per una distorsione), in che condizioni si presenta alla volata finale? È in debito d'ossigeno oppure no? Zizou ha

detto che i bianconeri non vivono un grande momento. Inzaghi si è detto certo del contrario. Logico che questo fosse il tema di discussione da cui partire con Carlo Ancelotti. «Secondo me stiamo abbastanza bene - ha dichiarato il tecnico - i ragazzi hanno lavorato piuttosto bene negli ultimi giorni. Vedo un gruppo brillante, sono pronto a scommettere che contro l'Inter andremo meglio che al Bentegodi. Le sfide contro le grandi sono quelle che vedono questa squadra dare sempre il meglio». Ancelotti, dunque, punta sulla Juve, una Juventus che «si sente di nuovo in piena corsa per il titolo». Certo, un anno fa a quest'epoca la Signora viaggiava a +5 sugli avversari, oggi si sorride per essere «solo» a -6 dalla Roma.

Come è cambiato il ruolo dei bianconeri, da fuggitivi a inseguitori? «Sono due situazioni diverse. Certo che, ripensando allo scorso campionato, mi diverto di più ad essere inseguito che a rincorrere, anche se chi sta davanti, a livello inconscio, può anche pensare di far calcoli. Noi adesso non possiamo mai sbagliare».

Questa sera dovrebbe giocare la stessa formazione che ha vinto sei giorni fa a Verona, con il rientro di Zidane che riporta Del Piero a fare coppia con Pippo Inzaghi. Per il resto, tutto invariato rispetto alla gara del Bentegodi, anche se Davids e Birindelli (guai muscolari) non sono proprio al 100 per 100. Arriva l'Inter, Ancelotti parla di Vieri e Recoba come «dei uomini più pericolosi da cui guardarsi», dice di avere grande stima in Tardelli, ma evita accuratamente di toccare l'argomento mercato («ha ragione Moggi, questa squadra ha bisogno solo di qualche integrazione») schiva con classe il tranello dei veleni e delle polemiche: «Fino a quando l'amore per il calcio supererà il disturbo delle chiacchiere, va bene così».

Ma Juventus-Inter da anni è ormai sinonimo di polemiche. Negli ultimi tre anni, quando bianconeri e nerazzurri si sono affrontati al Delle Alpi, non c'è stata volta che non sia finita con veleni e recriminazioni (da parte interista). 26 aprile 1998, Juve-Inter decide lo scudetto. La partita la decide una gemma di Del Piero,

ma anche l'arbitro Ceccarini di Livorno, che nel secondo tempo non fischia il rigore per un body-check di Iuliano su Ronaldo. Passano sei mesi ed il 25 ottobre la Juve replica l'1-0, sempre con Del Piero a segno, stavolta dal dischetto, ma il rigore fischia dal signor Messina (fallo di Galante su Pippo Inzaghi) lascia più di un dubbio, anche se la vittoria arride con merito ai bianconeri, rimasti in dieci ad inizio ripresa (espulsione di Zidane). Altri quattordici mesi e la storia si ripete. 12 dicembre '99: solito 1-0 per la Juve (gol di Inzaghi), ma sullo 0-0 Van der Sar stende fuori area Vieri, ma Tombolini decide solo di ammonirlo. In compenso, dopo un quarto d'ora del secondo tempo, l'ineffabile fischietto di Ancona caccia lo stesso Van der Sar, applicando una sciocca legge di compensazione, per un fallo di mano fuori area mai commesso dal portiere olandese. Stasera toccherà a Cesari. L'Inter incrocia le dita: è dal 21 marzo 1993 che non vince (e non segna) a Torino. Ma la Juve non crede al calcolo delle probabilità.

Il tecnico della Roma vorrebbe estraniarsi dalle polemiche ma...Oggi con il Perugia il dubbio Delvecchio-Montella

Capello: «Troppi veleni, ma se Sensi dice certe cose vuol dire che le sente»

Alessandro Angeloni

ROMA - I cinque giorni tra la gara contro la Fiorentina e quella contro il Perugia sono volati tra i veleni, le polemiche, i pesanti e lunghi interrogatori di Piro a Sensi e Cafu per la questione passaporti. Torna il calcio giocato, dunque. Capello cerca di stare il più possibile fuori dalle polemiche. «Vorrei estraniarmi ed estraniare la squadra dai veleni. Lasciamo la politica ad altri. Ma se Sensi ha voluto dire quelle cose, evidentemente le sentiva».

Tra le accuse di Sensi c'è anche quella che la Roma è stata penalizzata nel aver giocato alcune partite posticipate, come ad Udine, a Reggio Calabria e a Firenze. «Giocare a Udine, se mai ha penalizzato il Vicenza - dice Capello -, ma il posticipo di Reggio Calabria e quello di lunedì a Firenze sinceramente, non li ho capiti». Il tecnico della Roma entra in punta di piedi anche sulla vicenda passaporti, ma precisa: «Non poter disporre di Nakata e Assuncao, mi pesa molto. E ci penalizza da un punto di vista tecnico. I giocatori interessati vivono questo momento in maniera diversa. C'è chi è sereno e ha la

coscienza a posto, c'è anche chi, pur avendo la coscienza pulita, è arrabbiato».

Insomma, non è peccato pensare ad un accanimento nei confronti della Roma. «Ognuno può trarre le proprie conclusioni visto quello che sta succedendo, è chiaro». E pensare che proprio Capello fu uno dei primi a denunciare lo scandalo dei passaporti. «Pentito? Non lo sono affatto. E non dovrei esserlo ora solo perché è coinvolta la Roma». È diretto, invece, sulla questione doping. «Sono convinto che, almeno nel calcio, non ci siano dopati da nandrolone. Ci sono ricerche che dimostrano che il limite di due nanogrammi di nandrolone possono essere superati bevendo semplicemente un bicchiere d'acqua. Ma su Internet ci sono delle cose interessanti da andare a vedere...». Capello allude ad una presa di posizione della Fifa in contrasto col Cio, data 4-3-2000, secondo la quale la sostanza in questione non deve essere considerato doping perché «l'organismo maschile può produrre un livello di nandrolone, in situazioni di sforzo estremo, superiore ai limiti consentiti».

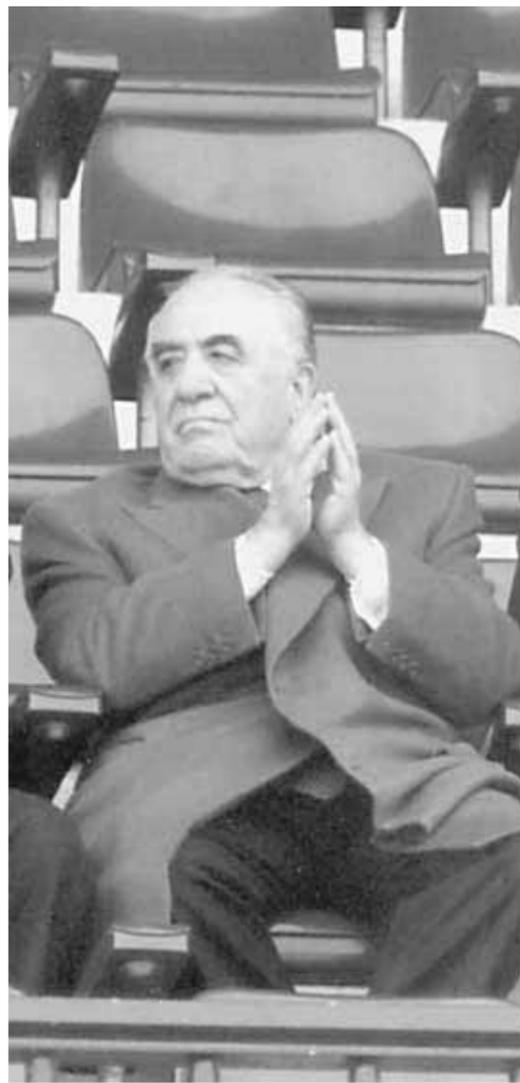
E un Capello sereno, invece, quando parla della gara di oggi col Perugia. La Juventus non preoccupa. «Dobbiamo

pensare solo a noi stessi. Il Perugia? È una squadra che gioca bene e corre molto, bisognerà stare molto attenti. Non abbiamo risentito della sconfitta di Firenze, siamo bene fisicamente. Spero di rivedere, contro la formazione di Cosmi, la Roma di sempre».

Sulla rivolta degli argentini contro la mancata convocazione di Batistuta da parte del citty della Selección Bielsa, Capello spiega: «Batistuta aveva detto al suo allenatore che non sarebbe mai più andato a giocare a La Paz, ad un'altitudine di tremila seicento metri. E non posso che comprenderlo...». Il tecnico giallorosso ha anche fatto capire che Leao non dovrebbe convocare Cafu per la prossima gara del Brasile. «Ho parlato con lui quando è venuto a Trigoria. Spero confermi quanto detto». Contro l'Udinese, la Roma dovrà fare a meno solo di Samuel e Guigou.

Per la gara di oggi pomeriggio contro il Perugia, Capello dovrà sciogliere due dubbi, uno in difesa tra Aldair e Zebina e uno in attacco tra Montella e Delvecchio. Per il brasiliano dipende tutto dalle sue condizioni fisiche, mentre Montella dovrebbe essere il favorito sull'ex attaccante dell'Inter.

Il presidente della Roma, Sensi con le sue spericolate sortite ha ricompattato il tifo giallorosso



Un visto chiaro sulla vicenda passaporti

L'iniziativa è buona, una candida protesta quella dei fazzoletti bianchi. La speranza è che non resti circoscritta agli spalti dell'Olimpico. Che non sia l'idea di una giornata. Quello che preoccupa è il rancoroso brontolio della tifoseria giallorossa che viaggia sulla modulazione di frequenza delle radio romane. Dal vittimismo alla rabbia il passo è breve, quando si ha a che fare con gli estremisti del tifo. Non è così lontano il ricordo delle drammatiche scene della rivolta laziale sotto la sede della Figc dopo il gol annullato a Cannavaro in Juve-Parma. C'è un'ipotesi di reato che coinvolge il presidente Sensi. Il giudice Piro viene additato come il peggiore degli inquisitori: ragioniamo con calma. La magistratura deve poter svolgere il suo lavoro con tranquillità, ma anche in maniera tempestiva e puntuale. L'inchiesta va chiusa in tempi stretti perché una situazione di ristagno non può che rendere sempre più torbidi gli umori. Il presidente Sensi non è un signor Rossi qualunque e ha modi e mezzi per difendersi in modo adeguato. Bisogna mettere in campo il massimo della trasparenza e della serietà e non si imbastiscano ipocriti giochi. Nessuno può sapere se esistono delle responsabilità di Sensi nell'affare-passaporti, occorre aspettare il giudizio: nessun processo sommario, ma nemmeno interessate spinte assolutorie «perché in fondo esistono reati ben più gravi da perseguire e i magistrati farebbero bene ad occuparsi di cose più serie». Ma perché la storia dei passaporti falsi o dei passaporti veri, ma ottenuti con certificazioni fasulle non è una cosa seria? Su presunti complotti e strategie della tensione non sono state fornite prove. Nel caso della vicenda passaporti la «notitia criminis» c'è.

R.P.

Il tam-tam del tifo giallorosso sulle radio private. Oggi all'Olimpico una coreografica protesta

Tra fazzoletti e livorose lacrime

ROMA - Il presunto «Vento del nord» un effetto lo ha già prodotto: i tifosi giallorossi, che non avevano mai mitizzato il loro presidente, ora si stringono attorno al Sensi che parla di complotti e di strategie della tensione che sarebbero state studiate da un misterioso Grande Vecchio per far inciampare la Roma lanciata sulla strada dello scudetto. Se è vero che alcuni giocatori (vedi Montella) si sono schierati contro Sensi, il popolo romanista, quello che da anni si considera vittima di oscure manovre, si ritrova vicino al presidente. Il

grido d'allarme è stato lanciato lunedì dal numero uno della Roma, subito dopo la sconfitta contro la Fiorentina.

I capi d'accusa? Le partite posticipate inspiegabilmente e l'accanimento della stampa del nord sulla vicenda passaporti. Questo ha scatenato una guerra dialettica e addirittura un interrogatorio «per drittissima» al presidente Sensi stesso da parte dell'ufficio indagini della Federcalcio. E oggi pomeriggio è in programma la risposta dei tifosi giallorossi sul palcoscenico dello stadio Olimpico, con una protesta

dalla suggestiva coreografia. Nello stadio romano si innalzerà uno sventolio di fazzoletti bianchi in segno di protesta contro quel «Vento del nord» di sensiana invenzione.

La «Panuelada» spagnola, dunque, sbarca a Roma. Capello approva. «È una protesta civile. Significa che il pubblico sta crescendo». Anche se via etere la protesta viaggia anche su lunghezza d'onda meno poetiche con livorose minacce all'indirizzo del Palazzo del calcio.

L'iniziativa dei fazzoletti è stata promossa dall'emittente roma-

na, «Disco Radio», dove i conduttori della trasmissione, Mario Corsi e David Rossi, hanno trainato una proposta di Marco, un ascoltatore che intervenendo aveva suggerito l'iberica forma di protesta.

Da quel momento, le telefonate sono andate avanti per due giorni: «Io porterò un lenzuolo». E ancora: «Il bianco sta bene con il giallorosso», «vanno bene anche quelli di carta», «se vedete un fantasma, sono io. Non porterò un fazzoletto, ma un lenzuolo».

Oggi, tutto uno stadio, sarà verosimilmente bianco. Fuori l'Olim-

pico verranno distribuiti pezzi di stoffa e fazzoletti di carta. Il duo Corsi-Rossi ha messo tutti d'accordo: i gruppi organizzati delle curve, l'associazione italiana dei Roma club e l'unione dei tifosi romanisti. Questa stessa iniziativa è stata promossa in un recente Reggina-Inter, dai tifosi calabresi, dopo la gara persa a Bari con il rigore

insistente su Eninnaya. Nella capitale, sempre grazie ad un'iniziativa di Mario Corsi, durante un Roma-Juventus di tre anni fa, i tifosi giallorossi si sono recati allo stadio con i fischietti in bocca. Lo slogan, all'epoca, era: «Visto che gli arbitri non ci fischiano mai nulla, fischieremo per conto nostro».

A.A.